



MARINAI d'ITALIA

NEWSLETTER GRUPPI USA



Ottobre Mese del Patrimonio Culturale Italiano

Ottobre sarà sempre il Mese del Patrimonio Italiano nel cuore degli italo-americani, e anche se Colombo e la sua giornata possono essere considerati oggi politicamente scorretti, tanto che ormai è condiviso con la Giornata dei Popoli Indigeni, come abbiamo sempre fatto viviamo e lasciamo vivere e speriamo che gli altri ci estendano la stessa cortesia. Ottobre è quindi per noi un momento per riconoscere i contributi della comunità italiana allo sviluppo e al progresso della società americana. Si tratta di una celebrazione delle conquiste e dei successi degli immigrati italiani e degli italo-americani, persone che, orgogliose delle loro radici tricolori, hanno contribuito e continuano a plasmare la cultura, l'economia o la scienza americana, che oggi rappresentano il quinto gruppo etnico più grande degli Stati Uniti, e continuano ad avere un impatto culturale, lasciando un'impronta profonda sulla società e sui costumi. Prendiamo, ad esempio, **Amedeo Pietro Giannini**, oggetto di un altro articolo di questa newsletter, considerato l'inventore delle moderne pratiche bancarie. Prendete **Renzo Piano**, il geniale architetto che ha progettato l'Academy Museum of Motion Pictures di Hollywood, una moderna struttura sferica mozzafiato, il più importante museo del cinema del mondo, il David Geffen Theatre da 1.000 posti e la Dolby Family Terrace. Sebbene l'Italia come Nazione non sia esistita fino al 1861, ha inviato milioni di persone sulle coste nordamericane. I primi immigrati – napoletani, siciliani, calabresi, liguri e veneziani – spesso faticavano a capirsi a causa di dialetti molto diversi. Una volta negli Stati Uniti, si rimboccarono le maniche e divennero italo-americani. All'inizio del XX secolo, hanno profondamente cambiato il continente con il duro lavoro, l'ingegno, la perseveranza, l'intelligenza e una generosa carica emotiva, e continuano ad arricchire la società di oggi. Questo contributo incessante è testimoniato non solo dall'arrivo costante di ricercatori, tecnologi, scienziati, innovatori, creativi e imprenditori, ma anche dalla costante dedizione che ognuno di questi immigrati moderni mette nel proprio lavoro.

Una di queste è **Valentina d'Escamard**, brillante ricercatrice di origini italiane, con radici in Sardegna, e molto vicina a noi Marinai d'Italia in America in quanto ha partecipato con il gruppo Banfi del New Jersey a diversi eventi organizzati dal Gruppo. Valentina ha recentemente pubblicato un articolo sul Nature Cardiovascular Research Journal dal titolo: "L'analisi integrativa della rete di regolazione genica rivela i geni chiave della displasia fibromuscolare" (<https://www.nature.com/natcardiovascres/volumes/3/issues/9>). Difficile da masticare sicuramente per noi non scienziati. L'articolo delinea i processi seguiti e i risultati raggiunti da



una ricerca, di cui è coautrice, sulla Displasia Fibromuscolare (FMD), una malattia vascolare poco conosciuta, che colpisce prevalentemente le donne e che può portare a gravi complicazioni di salute come dissezione arteriosa, aneurismi, ictus e persino la morte. La ricerca è stata condotta presso il Mount Sinai Hospital di New York. Diversi studi genetici precedenti non sono riusciti a far luce sul possibile meccanismo e sulle cause di questa complessa malattia. Valentina venne assunta per eseguire gli esperimenti più cruciali e aiutare nella pianificazione e gestione del progetto, il tutto mentre faceva la mamma di suo figlio Artù, al tempo di soli 3 mesi! Nei dieci anni (si non è un errore, anzi dieci lunghi anni di duro lavoro) necessari per completare la ricerca, il team di Valentina è stato in grado di riprodurre in vitro ed in vivo alcune delle caratteristiche della FMD, creando il primo modello animale per questa malattia e aprendo la strada alla piena comprensione della complessa fisiopatologia della FMD ed ad ulteriori studi per un potenziale approccio terapeutico.

Nelle parole di Valentina: "Non posso dirvi che è sempre stato facile perché, beh, non lo era. Molto spesso negli ultimi 10 anni ho pensato a una cosa che diceva mia nonna (in dialetto sardo): "Centu concasa, centu berrittasa" (cento teste, cento cappelli, cioè tante teste, tanti modi diversi di pensare).

Tuttavia, alla fine della giornata molte "berrittasa" fanno progredire la scienza. Sarò per sempre grata a questo Paese che mi ha accolto come immigrata e mi ha dato l'opportunità di crescere professionalmente e come persona". Siamo estremamente orgogliosi di Valentina e di averla come amica dei marinai d'Italia in America.



Dal cinema alla finanza, dall'architettura alla medicina, dalla tecnologia allo sport, dalla moda al design, fino all'arte in tutte le sue forme: l'Italia è un mondo multicolore che si riflette in ognuno di noi. Ogni giorno con il nostro lavoro continuiamo a costruire un pezzo di America valorizzando il nostro patrimonio e i nostri valori italiani. Con le nostre storie, le nostre emozioni e le nostre conquiste, noi italiani e italo-americani costruiamo un senso di appartenenza alla "nostra" comunità culturale, e nessuno ce lo potrà mai togliere.



SETTEMBRE - OTTOBRE 2024



Il banchiere dei poveri, Amadeo Pietro Giannini.

Come il figlio di immigrati italiani ha rivoluzionato l'industria finanziaria e ha costruito una delle più grandi banche

Sembra un'anomalia, non è vero? Un "banchiere dei poveri", ma è così che migliaia di immigrati privati dei diritti civili chiamavano il gentiluomo Amadeo Pietro Giannini.

I suoi contemporanei lo chiamavano "il banchiere d'America". Figlio di immigrati italiani, Virginia e Luigi, Amadeo nacque in una fattoria a San Jose, in California, il 6 maggio 1870.

A 7 anni rimase traumatizzato dalla morte di suo padre e a 14 anni andò a lavorare nell'azienda di prodotti agricoli del patrigno. Il laborioso Giannini, divenne in breve co-proprietario dell'azienda ed ebbe molto successo, così tanto che alla giovane età di 31 anni decise di vendere l'azienda ai suoi dipendenti e "andò in pensione".

La reputazione di Giannini come uomo d'affari astuto e di talento si diffuse rapidamente, e fu invitato a entrare a far parte del Consiglio di amministrazione della Columbus Savings Loan Society, una piccola banca della Little Italy di San Francisco.



soprattutto in un momento in cui i suoi clienti ne avrebbero avuto più bisogno. Prendendo in prestito un carro per il trasporto di ortaggi, Giannini corse a North Beach, combattendo gli incendi e le macerie, e portò la valuta, gli oggetti di valore e i registri della banca a casa sua. Allestito un ufficio davanti a casa usando una tavola e un paio di barili di birra come scrivania, e tra tutte le macerie, continuò a offrire prestiti ai clienti. Quando alcuni dei suoi clienti più indigenti si scusavano per non avere alcun possesso da usare come garanzia, AP, come tutti lo chiamavano, rispondeva: **"La tua faccia è una sicurezza sufficiente per me!"**. La sua banca innovativa accolse piccoli mutuatari che altrimenti avrebbero dovuto utilizzare strozzini ad alto costo. La maggior parte

delle banche all'epoca considerava le persone con redditi modesti come rischi di credito che non valevano nemmeno lo sforzo di compilare le "scartoffie". Ma l'esperienza aveva insegnato a Giannini il contrario: che le persone della classe operaia non erano meno propense a pagare i loro debiti dei ricchi. Alla ricerca di altri clienti, l'ex venditore di prodotti ortofrutticoli tornò ai vecchi luoghi dove era cresciuto: le fertili valli della California. Camminando "fianco a fianco con gli agricoltori impegnati nell'aratura" spiegava come le banche rendano il credito più economico e affidabile. Quando la maggior parte delle banche chiudeva alle 3 del pomeriggio, Giannini teneva aperte le sue banche fino alle 9 o alle 10 di sera a beneficio dei lavoratori che rientravano dai campi e dalle industrie.

Giannini era un banchiere professionista di buon cuore, ma era anche un genio che ha rivoluzionato il settore bancario negli Stati Uniti. La maggior parte dei clienti delle banche oggi dà per scontate le cose di cui Giannini è stato pioniere, tra cui i mutui per la casa, i prestiti auto e altri crediti rateali.

Nel 1909 fu il pioniere del concetto delle "banche filiali" dopo aver notato che i clienti percorrevano lunghe distanze per fare affari. Città dopo città, costruì il primo sistema bancario di succursali a livello statale della nazione.

Aprì la prima di centinaia di filiali a San Jose. Nel 1919 organizzò la Bancitaly Corp. come trampolino di lancio per l'espansione in tutto lo stato.



Giannini, accettò l'offerta con entusiasmo perché gli offriva l'opportunità di fornire servizi bancari agli immigrati e ai meno privilegiati. Ma era troppo spesso in contrasto con le politiche del Consiglio, che aveva poco interesse a servire la classe degli immigrati e dei lavoratori, così si dimise.

Nel 1904 aprì la sua Banca Italiana proprio di fronte al suo ex datore di lavoro, la Columbus S&L.

Giannini intendeva fornire servizi bancari per "i piccoli": i contadini, i mercanti e gli operai, molti dei quali erano immigrati. Visitava le case dei meno fortunati e li convinceva che spostare i loro piccoli risparmi dai materassi alla sua banca era una operazione sicura.

L'attività bancaria di Giannini decollò, ma purtroppo nel 1906 il famigerato terremoto colpì San Francisco causando distruzione indescrivibile per l'intera città. Molte banche furono distrutte, tra cui la Banca d'Italia.

Ma Giannini era determinato a continuare a provvedere servizi bancari,



Il banchiere dei poveri, Amadeo Pietro Giannini

Nel 1928 divenne uno dei maggiori benefattori dell'Università della California con una donazione di \$1.5 milioni



Sede storica della banca d'Italia poi divenuta Banca d'America

A ciò fece seguito nel 1928 la formazione della TransAmerica Corp., una compagnia "holding" con ampi interessi nei servizi finanziari, tra cui alcune banche estere. Nello stesso anno acquistò la Bank of America di New York, uno dei più antichi istituti di credito della città, e la fuse con la Banca d'Italia. Il 1° novembre 1930 la Banca d'Italia a San Francisco cambiò il suo nome in Bank of America. La banca oggi ha lo stesso numero di matricola della banca nazionale della vecchia banca di Giannini: #13044.

Giannini andò in pensione di nuovo nel 1930 e si trasferì in Europa, convinto che il suo successore avrebbe proseguito con il suo spirito. Ma durante la Grande Depressione la direzione di TransAmerica cambiò direzione e obiettivi. Sentendosi tradito, Giannini tornò a riprendere controllo. Aveva sempre incoraggiato i dipendenti e i depositanti a diventare azionisti della banca e, prima delle elezioni per il consiglio direttivo nel 1932, bussò di nuovo alle porte, convincendo tutti quegli azionisti della classe operaia a dargli i loro voti ed ad eleggerlo Presidente del Consiglio Direttivo.

Nel 1945 la Bank of America era la più grande banca degli Stati Uniti. Sotto la direzione di Giannini le partecipazioni bancarie californiane di TransAmerica furono consolidate sotto il nome di Bank of America, un'unione che sopravvisse fino a quando le autorità federali ne ordinarono

lo scioglimento negli anni '50. Durante la sua carriera Giannini ha sostenuto grandi e piccole imprese, alcune in gravi difficoltà economiche, con un'assistenza finanziaria significativa. Ha contribuito a finanziare la costruzione del Golden Gate Bridge. Ha fornito sostegno finanziario per aiutare l'industria vinicola californiana a decollare e ha finanziato Hollywood in un momento in cui l'industria cinematografica era tutt'altro che collaudata. Nel 1923 creò una divisione dedicata a fornire prestiti esclusivamente all'industria cinematografica, aiutando anche Mary Pickford, Charlie Chaplin, Douglas Fairbanks e D.W. Griffith a fondare la United Artists. Quando Walt Disney per la produzione di Biancaneve superò il budget per più di 2 milioni di dollari, Giannini intervenne con un prestito.

Durante la sua vita Giannini è stato un grande filantropo, un uomo di grande compassione e generosità, spendendo gran parte del suo patrimonio in beneficenza, soprattutto a favore delle cause italo-americane, orgoglioso com'era delle sue origini italiane.

Quando Giannini morì il 3 giugno 1949 all'età di 79 anni, lasciò un patrimonio inferiore ai 500.000 dollari, per sua pura scelta, in quanto disdegnava le grandi ricchezze, convinto che gli avrebbero fatto perdere contatto con le persone che voleva servire. Per anni non accettò praticamente alcun compenso, e quando un anno ricevette a sua insaputa una gratifica di 1,5 milioni di dollari prontamente la donò tutta all'Università della California. "Il prurito del denaro è una brutta cosa", disse una volta. "Non ho mai avuto quel problema".



A.P. Ed il figlio primogenito Lawrence Mario fotografati agli inizi del 1949

È SEMPRE BELLO INCONTRARE UN AMICO !

Ricordate il detto "Chi trova un amico trova un tesoro" ? Nulla di piu' vero! Se poi l'amico e' un Marinaio che non ti aspettavi di vedere e che tutto d'un tratto ti trovi davanti, l'aspetto sorpresa prende il sopravvento ed accresce immensamente il valore dell'incontro. Una bella mattina d'Ottobre, a Roma , mentre stavo varcando in Corpo di Guardia della Caserma Grazioli Lante per andare in Presidenza Nazionale, scorgo due persone in abiti borghesi che stavano chiedendo di poter andare verso gli Uffici dell'ANMI per incontrare qualcuno della Presidenza Nazionale. Tutto mi sarei aspettato tranne che incontrare proprio li', quella mattina, l'amico Giovanni Filingieri, Socio del Gruppo Banfi del NJ, che si trovava a Roma, in visita alla figlia ad alla sua famiglia. Bell'incontro ma, a ben pensarci, cosa hanno in comune due marinai di eta' cosi' diverse, i quali hanno vissuto la loro esperienza in Marina in tempi molto lontani tra loro e su mezzi che avevano nulla o quasi in comune? Perche' tanto trasporto? Come spiegare tanta gioia nel rivedersi come se si trattasse di due fra' di corso? Ricordate questa



La sede della P.N. a Roma

espressione tanto in voga ai tempi della Leva obbligatoria? Ci ho pensato a lungo e la spiegazione di tanta fratellanza non puo' essere altro che il frutto delle poche ore trascorse insieme in banchina ad attendere l'arrivo di una nave, o lo scambio di idee durante una visita a bordo. Sono certo che altri fattori importanti abbiano contribuito a creare questo spirito. Potrebbero essere i pochi minuti trascorsi al telefono tanto per scambiare due chiacchiere o, addirittura, le serate trascorse insieme davanti ad uno schermo a partecipare ad una delle nostre riunioni via Zoom, animati da uno spirito



Roma: terrazza del Circol Ufficiali Caio Duilio



L'Amm. Messina e l'Amm. Rutigliano accolgono in P.N. Giovanni Filingieri e Turi Cervone del Gruppo Banfi del New Jersey

sereno e dalla voglia di ascoltarci a vicenda. E' purtroppo vero che non ci troveremo mai piu' a prora, di notte, a prendere spruzzi di acqua salata o a sentire nelle orecchie i fischi del vento, ne' riavremo la gioia di condividere la pizza di mezzanotte in mensa equipaggio o di far finta di pitturare un candeliere che abbiamo gia' pitturato cento volte ma abbiamo altre opportunita' che ci attendono: possiamo condividere i nostri pensieri con altri amici che hanno percorso le nostre strade in tempi diversi ma che sono sempre animati dallo spirito sincero di ascoltare e di sostenere gli amici, costi quel che costi!

Continuiamo a comunicare tra noi con la voglia di costruire qualcosa, non importa quanto grande, ma che sia un qualcosa di nostro e di unico. Il tutto permeato della nostra stima e del nostro rispetto reciproco.

EVENTO A NEW YORK



Una delegazione Gruppo Amerigo Vespucci di NY ed una dell'Associazione Nazionale Carabinieri hanno partecipato ad un incontro in occasione della Festa degli Alpini tenutasi il 13 ottobre scorso a New York. Con l'occasione il Presidente del Gruppo Amerigo Vespucci Rocco Munna, assieme al Vice Presidente Paolo Romagno, hanno incontrato il nuovo Capo dell'Ufficio della Rappresentanza Militare Italiana presso le Nazioni Unite Generale dell'Arma dei Carabinieri Alfonso Manzo, al quale porgiamo il piu' caloroso "Ben arrivato" a nome di tutti i Marinai d'Italia dei Gruppi USA.